QUANDO L'ITALIA OCCUPÒ LA FRANCIA E PREPARÒ I SUOI FRANCHI

Il ritrovamento di un inedito campione da 500 franchi dell'Istituto Poligrafico dello Stato rivela i progetti monetari italiani per la Francia occupata (1940–1943): dalla «Caisse de Crédit du Midi» alla «Cassa Centrale di Credito»

di Gerardo Vendemia





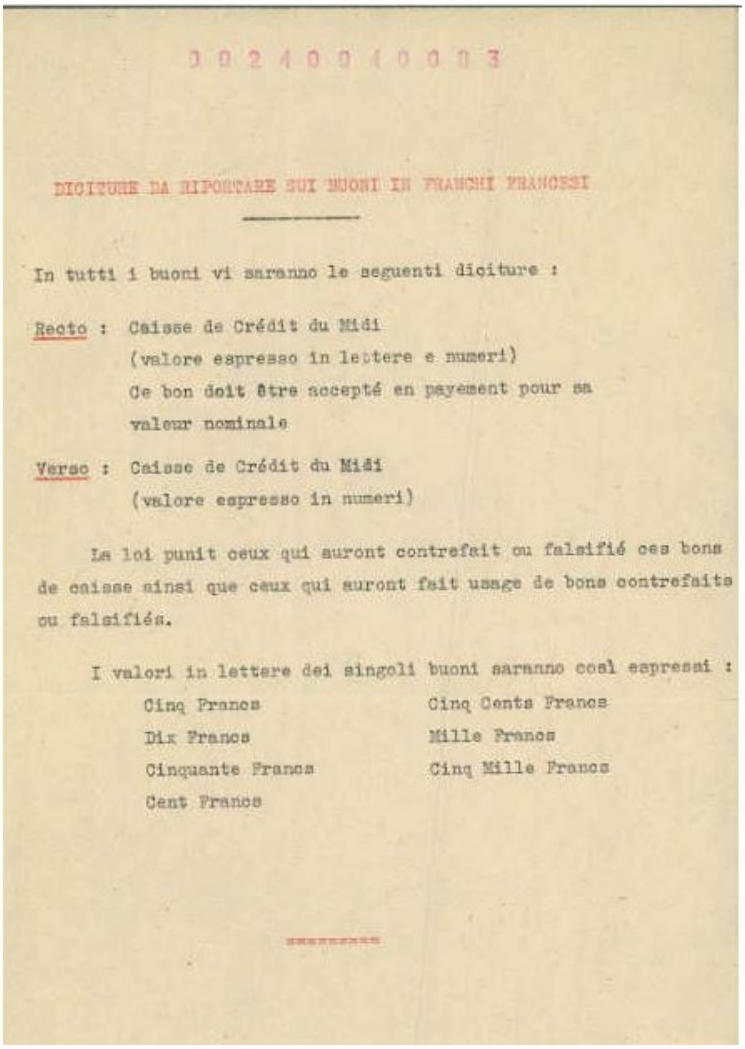
Sommario

Il ritrovamento di una "banconota" inedita da 500 franchi francesi, intestata alla «Cassa Centrale di Credito - Caisse Centrale de Crédit» e prodotta dall'Istituto Poligrafico dello Stato, porta alla luce una tipologia di cartamoneta finora sconosciuta. L'esame dell'unico esemplare oggi censito, insieme alle ricerche nell'Archivio Storico della Banca d'Italia, permette di ricostruire due progetti monetari per la Francia occupata: quello della «Caisse de Crédit du Midi», avviato nel giugno 1940, e quello della «Cassa Centrale di Credito», legato all'ampliamento dell'occupazione nel novembre 1942. Un verbale del 12 gennaio 1943 rivela che i nuovi buoni erano già in corso di stampa; le testimonianze

archivistiche e i confronti con le produzioni del Poligrafico per Grecia, Egitto e Sudan restituiscono così la storia di una serie che non entrò mai in circolazione.

1940: nasce il progetto di una cassa in franchi francesi

Il 10 giugno 1940, quando Benito Mussolini annunciò l'entrata in guerra contro Francia e Gran Bretagna, l'offensiva tedesca aveva già compromesso la resistenza francese. L'Italia intervenne contando su una rapida conclusione del conflitto e su conquiste territoriali ben maggiori di quelle effettivamente ottenute: dopo l'armistizio franco-tedesco del 22 giugno, quello fra Italia e Francia fu firmato il 24 giugno a Villa Incisa, presso Roma, lasciando sotto controllo italiano soltanto una fascia della frontiera alpina, comprendente soprattutto Mentone, per circa 832 chilometri quadrati e meno di 23.000 abitanti[1]. Anche questa occupazione limitata poneva problemi economici immediati, perché occorreva pagare le truppe, acquistare beni e servizi e regolare i rapporti con le amministrazioni locali, mentre la popolazione continuava a utilizzare il franco francese. Le autorità dovettero quindi scegliere fra l'introduzione della lira, il mantenimento del franco e l'emissione di speciali buoni in franchi sotto controllo italiano.



0 0 2 4 0 0 1 0 0 0 3

DICITURE DA RIPORTARE SUI BUONI IN FRANCHI FRANCESI

In tutti i buoni vi saranno le seguenti diciture :

Recto : Caisse de Crédit du Midi
(valore espresso in lettere e numeri)
Ce bon doit être accepté en payement pour sa valeur nominale

Verso : Caisse de Crédit du Midi
(valore espresso in numeri)

La loi punit ceux qui auront contrefait ou falsifié ces bons de caisse ainsi que ceux qui auront fait usage de bons contrefaits ou falsifiés.

I valori in lettere dei singoli buoni saranno così espressi :

Cinq Francs	Cinq Cents Francs
Dix Francs	Mille Francs
Cinquante Francs	Cinq Mille Francs
Cent Francs	

Le carte dell'Archivio Storico della Banca d'Italia (ASBI) rivelano che il progetto dei «buoni di cassa» era già stato avviato nel giugno 1940. Con una lettera del 22 giugno il ministro delle Finanze Paolo Thaon di Revel comunicò al governatore Vincenzo Azzolini la proposta del Provveditorato generale dello Stato di stampare buoni in franchi intestati alla «Caisse de Crédit du Midi», denominazione che richiamava il Mezzogiorno geografico francese[2]. Nei giorni successivi il carteggio proseguì con il Direttore Generale del Tesoro Paolo Grassi: dopo la lettera di Azzolini del 25 giugno, Grassi rispose il 27 affermando che «il materiale per la stampa della cartamoneta in franchi è stato già approntato»[3]. Non si trattava dunque di una semplice ipotesi. Un foglio allegato, intitolato «DICITURE DA RIPORTARE SUI BUONI IN FRANCHI FRANCESI», elencava sette tagli — 5, 10, 50, 100, 500, 1.000 e 5.000 franchi francesi — e le iscrizioni da riportare sulle due facce: al fronte, oltre al nome della Cassa e al

[1] Gianni Toniolo, Storia della Banca d'Italia, tomo I, Bologna, il Mulino, 2022, pp. 712–717.

[2] ASBI, Ufficio speciale di coordinamento, pratica 308, fasc. 2, pp. 45–46, 58–59, 62–63 e 66–68.

[3] ASBI, Direttorio–Azzolini, pratica 24, fasc. 4: corrispondenza Azzolini–Grassi del 25–27 giugno 1940 e foglio delle diciture, pp. 3–4 e 7.

nominale, la prescrizione «Ce bon doit être accepté en payement pour sa valeur nominale»; al verso, una clausola contro la contraffazione e la falsificazione. Il valore da 500 franchi era quindi previsto fin dall'inizio, anche se il campione oggi conosciuto appartiene alla successiva fase del programma, quando sarebbero cambiati l'intestazione e il disegno del biglietto.

Un promemoria conservato nell'ASBI permette di comprendere la logica di quel piano, che distingueva i territori di cui si prospettava l'annessione al Regno d'Italia da quelli destinati a rimanere sotto occupazione temporanea[4]. Nelle regioni indicate come «terre redente» si prevedeva di sostituire il franco con la lira italiana, stampigliando inizialmente i biglietti della Banque de France presenti sul territorio per separarli da quelli introdotti dall'esterno: l'identificazione avrebbe dovuto avvenire entro 48 ore, seguita dalla conversione in lire nell'arco di 15–20 giorni, con timbri metallici predisposti dalla Regia Zecca e l'intervento delle autorità bancarie e militari. Per le zone che avrebbero mantenuto la sovranità francese, invece, erano previsti buoni statali in franchi con iscrizioni italiane e francesi, intestati a un organismo presentato come locale, la «Caisse de Crédit du Midi», pur essendo promosso dalle autorità italiane. Attraverso quei buoni si sarebbero finanziate le truppe e le amministrazioni, trasferendo il costo dell'occupazione sullo Stato francese. La prevista stampigliatura dei franchi, ricordata anche in altre carte dell'Ufficio speciale di coordinamento[5], rimane però un progetto di cui non sono stati finora riconosciuti esemplari effettivamente realizzati dalle autorità italiane.

L'estensione assai ridotta dei territori occupati nel 1940 rese superflua una nuova emissione: per le spese locali bastarono il franco già circolante e la lira italiana. Un bando del 30 luglio 1940 stabilì il cambio di 100 franchi per 30 lire, mentre quello del giugno 1941 fissò il rapporto a 100 franchi per 38 lire[6], facendo corrispondere il taglio da 500 franchi a 190 lire italiane. L'uso delle due valute, insieme alle crescenti difficoltà del conflitto, portò all'accantonamento della «Caisse de Crédit du Midi». Gianni Toniolo, nella "Storia della Banca d'Italia", riferisce tuttavia che nella zona italiana sarebbero circolati «buoni cassa» di piccolo taglio, denominati in franchi e riconducibili a un ente convenzionale dietro il quale operava la Banca d'Italia[7]. Il suo studio ha rappresentato anche una guida preziosa per individuare le pratiche archivistiche, ma il censimento numismatico conduce a una conclusione differente: della «Caisse de Crédit du Midi» del 1940 non risultano né biglietti ordinari né campioni, e dunque la relativa cartamoneta, pur giunta alla predisposizione del materiale per la stampa, non entrò in circolazione.

La svolta del 1942: i nuovi territori occupati e i buoni già in stampa

Nell'autunno 1942 lo scenario mutò radicalmente. L'8 novembre le forze angloamericane sbarcarono nel Nord Africa francese con l'operazione Torch e, tre giorni dopo, l'operazione Anton portò le forze dell'Asse nella parte della Francia metropolitana fino ad allora non direttamente occupata[8]. L'Italia estese così il proprio controllo a un'ampia porzione della Francia sudorientale e alla Corsica, trovandosi a finanziare non più soltanto una piccola fascia di confine, ma un territorio dotato di città, infrastrutture e attività economiche ben più articolate. Tutto ciò avveniva mentre la guerra volgeva al peggio: la sconfitta dell'Asse a El Alamein e l'offensiva alleata in Nord Africa rendevano sempre più urgenti gli approvvigionamenti e i finanziamenti. Le preoccupazioni

[4] ASBI, Direttorio–Azzolini, pratica 50, sottofasc. 15, «Relazioni, note e appunti vari», Promemoria e foglio «Franco francese».

[5] ASBI, Ufficio speciale di coordinamento, pratica 308, fasc. 2, pp. 45–46, 58–59, 62–63 e 66–68.

[6] Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 147 del 25 giugno 1941, pp. 2509–2510, bando del 21 giugno 1941.; Banca d'Italia, Relazione annuale 1940, p. 30.

[7] Gianni Toniolo, Storia della Banca d'Italia, tomo I, Bologna, il Mulino, 2022, pp. 712–717.

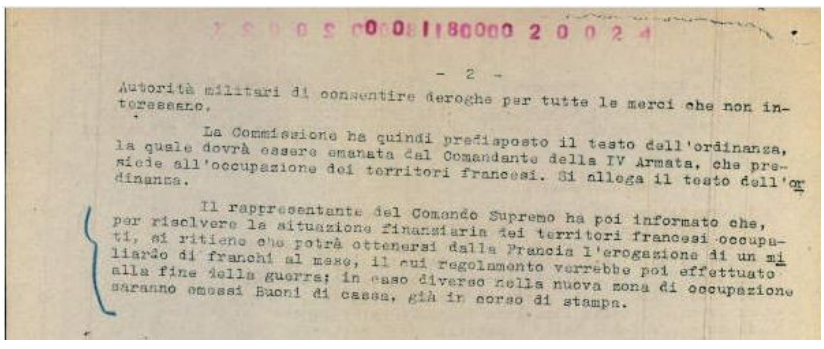
[8] United States Holocaust Memorial Museum, «Cronologia degli eventi della Seconda Guerra Mondiale».; Ministère des Armées, «8 novembre 1942. Opération Torch».

monetarie, del resto, precedevano l'operazione Anton: il 27 ottobre 1942 il governatore Azzolini, riferendo al ministro Thaon di Revel alcuni colloqui con Schaefer, presidente del Commissariato bancario tedesco di Parigi, richiamava la crisi monetaria greca e il rischio di una severa «amputazione» della valuta francese se il governo di Vichy non fosse riuscito a sostenere le spese dell'occupazione[9].

Il problema emerse nella «Riunione per i problemi relativi ai nuovi territori occupati», tenuta al Ministero degli Affari Esteri il 16 novembre 1942, appena cinque giorni dopo l'inizio di Anton[10]. Vi presero parte rappresentanti dei ministeri, della Banca d'Italia e del Comando Supremo, fra i quali Giannini, Lazzari, Pennacchio, Bagi, Pession, Ligouri, Sanson e Di Cristina; il fabbisogno fu stimato in cinque miliardi di franchi in quattro mesi, una somma che rende evidente la nuova dimensione finanziaria dell'occupazione. Per sostenere truppe, amministrazioni e acquisti occorreva individuare uno strumento monetario e stabilire come ripartire gli oneri con le autorità francesi. È in questo contesto che trova spiegazione la diversa intestazione del biglietto ritrovato: alla «Caisse de Crédit du Midi», legata alla prima occupazione del 1940, subentrava la «Cassa Centrale di Credito - Caisse Centrale de Crédit», la cui denominazione si adattava a una presenza italiana ormai assai più estesa. Lo stesso nome compare nella descrizione inventariale di un fascicolo della Delegazione della Banca d'Italia a Parigi relativo al periodo ottobre–dicembre 1942, che richiama i «buoni della Cassa Centrale di Credito»[11].

La conferma decisiva giunge dal resoconto n. 137 della riunione del 12 gennaio 1943 del Comitato per le questioni economico-finanziarie della Commissione consultiva per il diritto di guerra[12]. Nel verbale il rappresentante del Comando Supremo, Alfredo Di Cristina, comunicò un'informazione che permette di collegare i nuovi territori francesi a un programma monetario già in produzione:

> «Il rappresentante del Comando Supremo ha poi informato che, per risolvere la situazione finanziaria nei territori francesi occupati, si ritiene che potrà ottenersi dalla Francia l'erogazione di un miliardo di franchi al mese, il cui regolamento verrebbe poi effettuato alla fine della guerra; in caso diverso nella nuova zona di occupazione saranno emessi Buoni di cassa, già in corso di stampa.»



- 2 -

Autorità militari di consentire deroghe per tutte le merci che non interessano.

La Commissione ha quindi predisposto il testo dell'ordinanza, la quale dovrà essere emanata dal Comandante della IV Armata, che presiede all'occupazione dei territori francesi. Si allega il testo dell'ordinanza.

Il rappresentante del Comando Supremo ha poi informato che, per risolvere la situazione finanziaria nei territori francesi occupati, si ritiene che potrà ottenersi dalla Francia l'erogazione di un miliardo di franchi al mese, il cui regolamento verrebbe poi effettuato alla fine della guerra; in caso diverso nella nuova zona di occupazione saranno emessi Buoni di cassa, già in corso di stampa.

Il passaggio fondamentale è nelle ultime parole: i buoni destinati alla «nuova zona di occupazione» erano **già in corso di stampa**, mentre la loro emissione dipendeva dall'esito delle trattative per ottenere franchi direttamente dal governo francese. Alfredo Di Cristina, presente quale rappresentante del Comando Supremo per gli Affari economici, avrebbe in seguito ricoperto la carica di Direttore Generale del Tesoro dal 1953 al 1962[13] e, già dal 1945, quella di sindaco supplente dell'Istituto Poligrafico dello Stato[14]. La sua dichiarazione, insieme alla cronologia, alle caratteristiche di fabbricazione e alla

[9] ASBI, Direttorio–Azzolini, pratica 10, fasc. 2, pp. 162–163, Azzolini a Thaon di Revel, 27 ottobre 1942.

[10] ASBI, Direttorio–Introna, pratica 18, sottofasc. 5, «Territori occupati in Francia», riunione del 16 novembre 1942.

[11] ASBI, Delegazione della Banca d'Italia a Parigi, descrizione inventariale ottobre–dicembre 1942, «buoni della Cassa Centrale di Credito».

[12] ASBI, Direttorio–Introna, pratica 18, fasc. 2, pp. 25–26, resoconto n. 137 del 12 gennaio 1943.

[13] Banca d'Italia, Collana storica, Documenti XIII.1, Biografie, 1997, p. 908, «Di Cristina, Alfredo».

[14] Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 144, 1º dicembre 1945, D.M. 16 novembre 1945.

provenienza dal campionario IPS, identifica nel 500 franchi della Cassa Centrale di Credito un esemplare della serie predisposta per i nuovi territori occupati.

Lo stesso verbale spiega anche perché quei biglietti non arrivarono in Francia: i buoni sarebbero stati emessi solo qualora il governo francese non avesse fornito all'Italia un miliardo di franchi al mese, con regolamento finanziario rinviato alla fine della guerra. Le trattative ebbero però un esito favorevole e, secondo la ricostruzione di Carlo Piola Caselli, già il 26–27 gennaio 1943 le autorità italiane giudicarono conveniente accogliere la proposta francese[15]. La documentazione dei mesi successivi conferma la gestione di anticipi mensili di un miliardo di franchi per le spese dell'occupazione e gli acquisti nei territori francesi[16]. Grazie alla disponibilità di franchi ordinari, veniva meno l'esigenza immediata di distribuire una nuova carta-valore, sebbene la produzione del Poligrafico fosse già stata avviata: furono dunque gli accordi finanziari, prima ancora degli sviluppi militari, a determinare la sorte dei buoni.

Intanto la situazione bellica precipitava: alla resa dell'Asse in Tunisia nel maggio 1943 seguirono lo sbarco alleato in Sicilia del 10 luglio, la destituzione di Mussolini il 25 luglio e l'annuncio dell'armistizio italiano l'8 settembre[17]. Con la fine dell'occupazione italiana della Francia vennero meno anche le condizioni per riprendere il programma monetario, già reso superfluo dall'accordo finanziario con le autorità francesi; i buoni predisposti dall'Istituto Poligrafico dello Stato non raggiunsero così la circolazione nei territori ai quali erano destinati.

Il 500 franchi ritrovato: anatomia di un "buono" inedito



Nel settembre 2026, da un antico campionario dell'Istituto Poligrafico dello Stato, è riemerso un biglietto da 500 franchi francesi intestato alla «CASSA CENTRALE DI CREDITO - CAISSE CENTRALE DE CREDIT», con una grande sovrastampa diagonale rossa «CAMPIONE».

[15] Carlo Piola Caselli, La Commissione Italiana d'Armistizio con la Francia, Roma, 2024, pp. 259–266.
[16] Guida agli archivi della Resistenza, fasc. F17, «Finanziamento per acquisti nei territori francesi occupati», 1943.
[17] United States Holocaust Memorial Museum, «Cronologia degli eventi della Seconda Guerra Mondiale».

L’esemplare era conservato in un album rivestito in pelle blu, recante l’iscrizione dorata «ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO – OFFICINA CARTE VALORI – ROMA», e risultava applicato a un cartoncino nero rigido sul quale figurava la dicitura «TAILLE DOUCE – OFFSET», indicativa delle tecniche di stampa impiegate. La separazione dal supporto ha consentito di esaminarne direttamente carta, filigrana e particolari di lavorazione. Non risultano precedenti illustrazioni, catalogazioni o altri esemplari, ordinari o campioni, di questo tipo: il 500 franchi è quindi l’unico attualmente conosciuto della Cassa Centrale di Credito. Va distinto il suo significato da quello di un biglietto ordinario: il campione era predisposto per la presentazione, l’approvazione e il riconoscimento tecnico, non per essere speso; a non raggiungere la circolazione furono i buoni destinati all’emissione.

Scheda tecnico-catalografica

Caratteristica	Descrizione
Territorio di destinazione	Francia occupata dalle forze italiane
Istituto indicato sul biglietto	Cassa Centrale di Credito / Caisse Centrale de Crédit
Valore nominale	500 franchi francesi
Tipologia	Buono di cassa non emesso; esemplare CAMPIONE
Datazione attribuita	1942–1943, in relazione alla seconda fase dell’occupazione
Officina produttrice	Istituto Poligrafico dello Stato, Officina Carte Valori, Roma
Dimensioni	194 × 93 mm circa
Tecniche di stampa	Calcografia (taille-douce), offset e tipografica (per i numeri di serie)
Colori predominanti	Azzurro, blu-grigio e grigio
Filigrana	Testa di Atena elmata, rivolta verso destra, in ovale a sinistra del fronte; fondo a onde
Iconografia principale	Giulio Cesare, nell’ovale destro del fronte, rivolto verso sinistra
Numerazione	Identificativo di serie a quattro cifre e progressivo a sei cifre, in rosso
Numerazione presente	0000 000.000
Sovrastampa	«CAMPIONE» diagonale, in rosso, su entrambi i lati
Stato del censimento	Unico esemplare attualmente conosciuto
Circolazione	Nessuna circolazione ordinaria documentata per il tipo
Provenienza	Campionario IPS, nucleo documentario Vallone, acquisizione 2026
Collocazione attuale	Collezione Gerardo Vendemia



Il fronte del 500 franchi è costruito intorno a due grandi medaglioni ovali, collegati da una ricca decorazione che incornicia il valore e le iscrizioni. A destra compare Giulio Cesare, di profilo verso sinistra, con la fronte stempiata, il naso pronunciato e la capigliatura corta tipici della sua iconografia. La presenza del condottiero romano su una "banconota" destinata alla Francia occupata è carica di significato: fu Cesare a conquistare la Gallia nel I secolo a.C. e il suo ritratto richiamava quell'antica avanzata oltre le Alpi, in sintonia con il culto della romanità promosso dal fascismo. A sinistra, invece, il medaglione è riservato alla filigrana con la testa elmata di Atena, visibile in trasparenza, che bilancia l'immagine stampata sull'altro lato. Al centro campeggia la cifra «500», inserita nel fondo di sicurezza insieme alle diciture bilingui della Cassa, mentre l'impiego della V al posto della U in parole come «BVONO» e «POVR» riprende il linguaggio grafico dell'epigrafia latina.

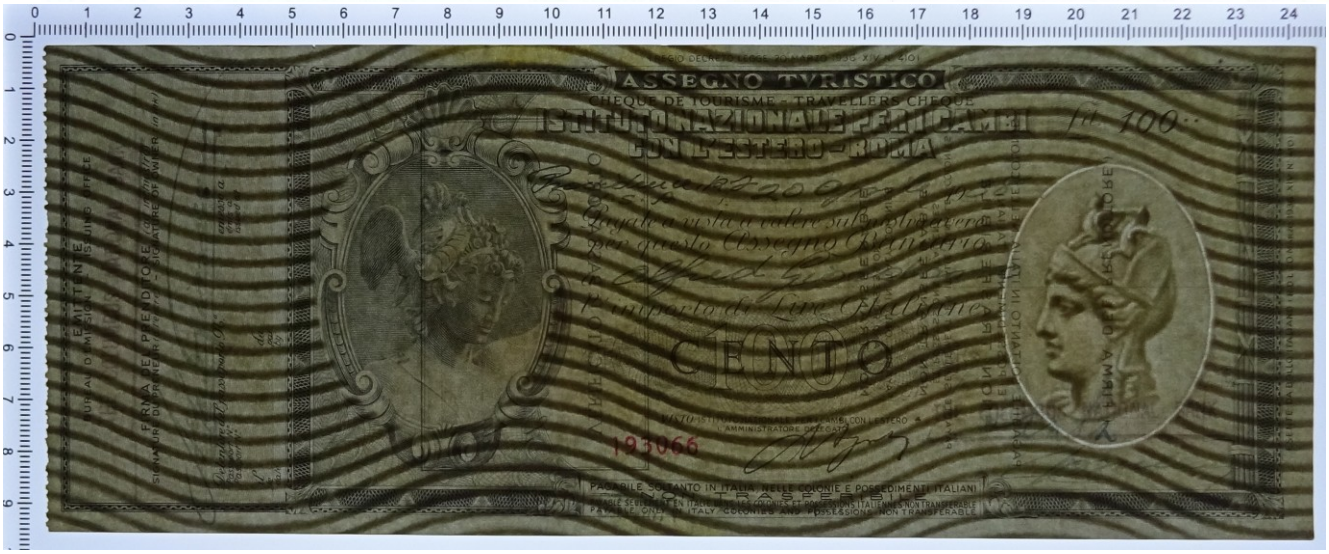
Sul verso la composizione si fa più geometrica, con tre campi verticali racchiusi da una cornice continua e grandi cifre «500» negli angoli. Il campo centrale, su un fondo ornamentale azzurro, ripete l'intestazione bilingue e il valore nominale; nella parte inferiore figurano due prescrizioni, in italiano e in francese, contro la contraffazione e la falsificazione. Le porzioni laterali ospitano invece le numerazioni in rosso: un identificativo di serie di quattro cifre seguito da un progressivo di sei, che sul campione compaiono azzerati nelle forme «0000» e «000.000». È lo stesso schema previsto nelle produzioni italiane per la Grecia, nel quale il progressivo di sei cifre consentiva teoricamente un milione di esemplari per serie, senza per questo indicare la tiratura effettiva. In assenza di esemplari ordinari numerati, quantità prodotte e numero delle serie francesi restano sconosciuti, così come per tutta la cartamoneta destinata alle occupazioni durante il secondo conflitto mondiale, la cui tiratura seguiva le necessità del momento; la grande sovrastampa «CAMPIONE», impressa diagonalmente su entrambe le facce, rende invece inequivocabile la funzione.

La firma del Poligrafico: carta, filigrana e inchiostri

Fra i dettagli più rivelatori del 500 franchi c'è la filigrana: un fondo a onde continue con un grande ovale contenente la testa







elmata di Atena, tipologia già impiegata dall'Istituto Poligrafico dello Stato per un assegno turistico dell'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero (INCE), documentato in un esemplare utilizzato nel 1938. La stessa carta compare successivamente nei grandi tagli delle Casse Mediterranee di Credito per Grecia, Egitto e Sudan, ma con una particolarità: in quei biglietti l'ovale è generalmente a destra e Atena guarda a sinistra, mentre nel 500 franchi francese il medaglione è a sinistra e la testa rivolta verso destra. La filigrana fu dunque utilizzata in senso inverso, una soluzione coerente con la rapidità richiesta alle officine durante la guerra. Anche gli inchiostri rivelano una stretta parentela produttiva: le tonalità blu e grigie del campione, i fondi di sicurezza e la

numerazione rossa si confrontano direttamente con le 20.000 dracme della Cassa Mediterranea di Credito per la Grecia e con le 100 lire delle Casse Mediterranee di Credito per Egitto e Sudan.





Un precedente grafico si ritrova nella prova da 1.000 lire per l'Africa Orientale Italiana, predisposta dall'IPS nella seconda metà degli anni Trenta: cornici, medaglioni, rosoni e motivi ornamentali anticipano soluzioni poi impiegate nelle carte valori destinate ai territori interessati dalle operazioni militari italiane[18]. La versione definitiva delle 1.000 lire per l'Africa Orientale Italiana fu poi prodotta dalla Banca d'Italia, ma la prova IPS testimonia la continuità dei modelli. L'attribuzione



del campione francese al Poligrafico è confermata sia dalla provenienza sia dalla tecnica di stampa e va distinta dall'attività delle Officine Carte Valori della Banca d'Italia, trasferite durante il conflitto a L'Aquila[19]. In un sistema industriale sottoposto a pressioni crescenti, il riutilizzo di materiali e soluzioni sperimentate contribuì alla rapidità con cui, fra l'operazione Anton e il gennaio 1943, poté essere predisposta la nuova serie.

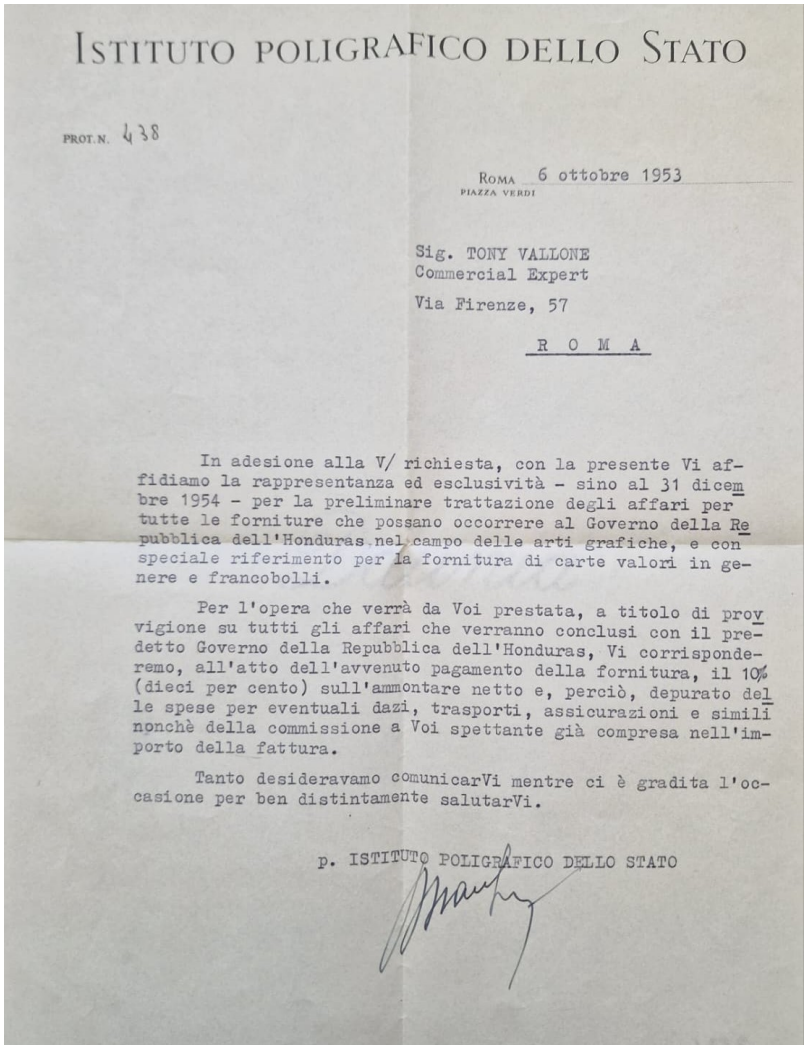
Il 500 franchi non è una bozza preliminare: la composizione completa delle due facce, i fondi di sicurezza, la stampa combinata, la carta filigranata e la predisposizione delle numerazioni mostrano un modello ormai definito, giunto alla fase che precedeva l'applicazione dei numeri progressivi tipografici in rosso. La numerazione azzerata del campione è coerente con questo stadio e con il verbale del gennaio 1943 che documenta la stampa in corso. Non sono invece conosciuti i quantitativi realizzati, gli altri tagli eventualmente ultimati e la consistenza delle scorte, una lacuna che riguarda anche le altre Casse Mediterranee di Credito, per le quali mancano prospetti ufficiali completi delle tirature. Per alcune emissioni greche è stato possibile elaborare stime a partire dai biglietti censiti e dalle progressioni numeriche; per la Cassa Centrale di Credito, priva di esemplari

[18] Gerardo Vendemia, «Le 1000 lire Africa Orientale Italiana: storia di un glorioso insuccesso».

[19] Banca d'Italia, Museo della Moneta, «Impianti e attrezzature», stabilimento di L'Aquila.; Banca d'Italia, Collana storica, Contributi e saggi, vol. IV, «Il trasferimento delle Officine carte valori a L'Aquila».; Banca d'Italia, Museo della Moneta, «Emissioni».

ordinari conosciuti, potranno essere decisivi soltanto nuovi documenti di produzione, registri o commesse del Poligrafico.

Dal campionario del Poligrafico al ritrovamento del 2026



ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

PROT.N. 438

ROMA 6 ottobre 1953
PIAZZA VERDI

Sig. TONY VALLONE
Commercial Expert
Via Firenze, 57

R O M A

In adesione alla V/ richiesta, con la presente Vi affidiamo la rappresentanza ed esclusività - sino al 31 dicembre 1954 - per la preliminare trattazione degli affari per tutte le forniture che possano occorrere al Governo della Repubblica dell'Honduras nel campo delle arti grafiche, e con speciale riferimento per la fornitura di carte valori in genere e francobolli.

Per l'opera che verrà da Voi prestata, a titolo di provvigione su tutti gli affari che verranno conclusi con il predetto Governo della Repubblica dell'Honduras, Vi corrisponderemo, all'atto dell'avvenuto pagamento della fornitura, il 10% (dieci per cento) sull'ammontare netto e, perciò, depurato delle spese per eventuali dazi, trasporti, assicurazioni e simili nonchè della commissione a Voi spettante già compresa nell'importo della fattura.

Tanto desideravamo comunicarVi mentre ci è gradita l'occasione per ben distintamente salutarVi.

p. ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

Il 500 franchi faceva parte di un album dimostrativo dell'Istituto Poligrafico dello Stato – Officina Carte Valori, che raccoglieva biglietti di Stato, prove di banconote, assegni, titoli, saggi filatelici e altri esempi della produzione dell'officina. Ad accompagnare il campionario una lettera dell'Istituto, datata Roma, 6 ottobre 1953, indirizzata a Tony Vallone, qualificato «Commercial Expert» [20]. La corrispondenza, relativa a possibili forniture di carte valori, francobolli e prodotti grafici al Governo dell'Honduras, testimonia l'attività commerciale internazionale del Poligrafico nel dopoguerra e aiuta a comprendere perché il campione si sia salvato: circa dieci anni dopo la guerra, il 500 franchi era ormai una dimostrazione della capacità tecnica dell'officina, non più un progetto monetario utilizzabile. Rimasto per decenni in una raccolta di origine familiare, il campionario è riemerso nel settembre 2026, quando un intermediario ne è entrato in possesso e ne propose la cessione; fu allora possibile acquisirne una parte, comprendente il 500 franchi e due prove uniface delle 5 lire del 1940 con Vittorio Emanuele III[21]. L'oggetto, inizialmente privo di un inquadramento storico preciso, ha trovato la propria collocazione soltanto attraverso l'esame diretto e le successive ricerche archivistiche.

Il ritrovamento apre un capitolo nuovo nella storia della cartamoneta italiana del periodo bellico: il 500 franchi documenta una produzione della Cassa Centrale di Credito giunta a uno stadio avanzato e la collega al programma predisposto dopo l'ampliamento dell'occupazione del novembre 1942. Si distinguono così due fasi della politica monetaria italiana in Francia: la «Caisse de Crédit du Midi» del 1940, conosciuta attraverso carteggi e progetti, e la «Cassa Centrale di Credito» del 1942–1943, di cui oggi possediamo una testimonianza numismatica concreta. La scoperta impone ai cataloghi specializzati di prevedere una nuova categoria dedicata all'occupazione italiana della Francia, finora assente dai principali repertori[22], distinguendo il primo programma dalla successiva

[20] Istituto Poligrafico dello Stato, lettera a Tony Vallone, Roma, 6 ottobre 1953, prot. 438.

[21] Archivio privato Gerardo Vendemia, documentazione relativa al campionario IPS, 3–14 settembre 2026.

[22] Gerardo Vendemia, La Cartamoneta Italiana – C.N.P.I., XIII ed., 2026–2027.

Cassa Centrale. L'importanza del campione va quindi oltre la sua unicità: un singolo biglietto permette di riconoscere un'intera vicenda storica, amministrativa e industriale.

Una nuova pagina nella storia della cartamoneta italiana

Le carte d'archivio e il biglietto ritrovato ricompongono una vicenda rimasta sconosciuta per oltre ottant'anni. Alla prima progettazione del 1940, accantonata perché la piccola zona occupata poteva utilizzare lire e franchi, seguì un programma di ben altra portata dopo l'operazione Anton del novembre 1942; il verbale del 12 gennaio 1943 ne attesta la produzione già avviata, mentre il 500 franchi della «Cassa Centrale di Credito» ne rappresenta oggi la testimonianza materiale. L'accordo per la fornitura mensile di franchi e il precipitare della guerra impedirono l'emissione: dopo la caduta di Mussolini e l'armistizio del settembre 1943 cessò l'occupazione italiana, mentre la liberazione della Francia meridionale nel 1944 e la revisione dei confini nel 1947 chiusero una vicenda lontanissima dalle ambizioni territoriali del 1940[23].

Rimane aperta anche la questione della stampigliatura italiana dei franchi della Banque de France, documentata nei progetti ma non attraverso esemplari identificati. Il 500 franchi, unico oggi conosciuto, mostra quanto possa raccontare un singolo biglietto: non soltanto la storia di un'emissione mai avvenuta, ma le scelte finanziarie, le ambizioni e le difficoltà dell'Italia durante la Seconda guerra mondiale.

Fonti e bibliografia

Fonti archivistiche, documenti originali e testimonianze materiali

- Archivio Storico della Banca d'Italia (ASBI), Fondo 1 – Banca d'Italia, sottofondo 9 – Direttorio–Azzolini, serie «Corrispondenza varia», pratica 24, fascicolo 4, «Grassi Paolo». Lettera di Vincenzo Azzolini a Paolo Grassi del 25 giugno 1940, p. 7; risposta di Paolo Grassi del 27 giugno 1940, p. 3; allegato «Diciture da riportare sui buoni in franchi francesi», p. 4. Paginazione identificata nelle riproduzioni consultate dall'autore, da collazionare con le copie ufficiali.
- ASBI, Fondo 1, sottofondo 9 – Direttorio–Azzolini, pratica 50, sottofascicolo 15, «Relazioni, note e appunti vari». Promemoria privo di data leggibile, pp. interne 1–3, immagini 147–149 del visualizzatore; foglio «Franco francese», immagine 26. Estremi inventariali dell'unità: 12 settembre 1940 – 1º novembre 1942.
- ASBI, Fondo 1, sottofondo 8 – Direttorio–Introna, pratica 18, sottofascicolo 5, «Territori occupati in Francia», riunione del 16 novembre 1942. Da confrontare con il rinvio di Toniolo, p. 717, nota 78, a fascicolo 1, sottofascicolo 5, pp. 20–21.
- ASBI, Direttorio–Introna, pratica 18, fascicolo 2, pp. 25–26, resoconto n. 137 del 12 gennaio 1943, Comitato per le questioni economico-finanziarie della Commissione consultiva per il diritto di guerra; dichiarazione sui buoni di cassa già in corso di stampa. Si vedano inoltre le pp. 10–11, resoconto del 3 maggio 1943, per l'intervento di Di Cristina sulle Isole Ionie, e gli altri verbali dell'unità relativi al 1940–1942.
- ASBI, Ufficio speciale di coordinamento, pratica 308, fascicolo 2, pp. 45–46, 58–59, 62–63 e 66–68. Promemoria e progetti relativi alla stampigliatura dei franchi, ai buoni speciali e alla disciplina monetaria dei territori occupati, compresa la lettera Thaon di Revel–Azzolini del 22 giugno 1940.
- ASBI, Direttorio–Azzolini, pratica 17, fascicolo 13, pp. 55 e 70. Riunioni del 28 e 30 luglio 1940 presso il Ministero degli Affari Esteri, richiamate da Gianni Toniolo in relazione alla circolazione dei «buoni cassa».
- ASBI, Direttorio–Azzolini, pratica 10, fascicolo 2, pp. 162–163. Lettera di Vincenzo Azzolini a Paolo Thaon di Revel del 27 ottobre 1942, relativa alla crisi monetaria greca e alle prospettive della valuta francese.
- ASBI, Delegazione della Banca d'Italia a Parigi, descrizione inventariale di fascicolo relativo al periodo 1º ottobre – 31 dicembre 1942, contenente il riferimento ai «buoni della Cassa Centrale di Credito». Segnatura integrale in corso di verifica; riferimento presente nella descrizione archivistica e non ancora attribuito a una specifica pagina interna.
- Istituto Poligrafico dello Stato, lettera originale a Tony Vallone, Roma, 6 ottobre 1953, protocollo n. 438, relativa alla rappresentanza commerciale per eventuali forniture di carte valori e prodotti grafici al Governo dell'Honduras. Documentazione di provenienza del campionario.
- Archivio privato Gerardo Vendemia, corrispondenza e documentazione relativa al rinvenimento e all'acquisizione parziale del campionario IPS, 3–14 settembre 2026; fotografie del materiale, documentazione della trattativa e immagini dell'esemplare prima e dopo la consegna. Materiale privato non destinato alla riproduzione integrale.
- Collezione Gerardo Vendemia, esemplare originale CAMPIONE da 500 franchi francesi della Cassa Centrale di Credito, Istituto Poligrafico dello Stato, circa 194 × 93 mm. Esame diretto, fotografie del fronte e del verso, studio in luce trasmessa, misurazioni e documentazione del supporto originario.

[23] Ministère des Armées, Le débarquement de Provence, documentazione sull'operazione Dragoon, 1944.; Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, Parigi, 10 febbraio 1947; G.U. n. 295/1947.

- Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 144 del 1º dicembre 1945, decreto ministeriale 16 novembre 1945, nomina di Alfredo Di Cristina a sindaco supplente dell'Istituto Poligrafico dello Stato. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1945/12/01/144/sg/pdf.
- Banca d'Italia, Collana storica, Documenti XIII.1, Biografie dei principali personaggi citati, 1997, p. 908, voce «Di Cristina, Alfredo». https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-storica/apparati-critici-csbi/BIOGRAFIE.pdf.

Studi storici, repertori, normativa e fonti istituzionali

- Gianni Toniolo, Storia della Banca d'Italia. Tomo I: Formazione ed evoluzione di una banca centrale, 1893–1943, Bologna, il Mulino, 2022, pp. 712–717, in particolare p. 713, note 1–2, e p. 717, nota 78. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-storica/contributi/contributi-14/CSBI-contributi_e_saggi-14.pdf.
- Carlo Piola Caselli, La Commissione Italiana d'Armistizio con la Francia, Roma, 2024, pp. 259–266, in particolare pp. 264–265. Si veda anche il rapporto del generale Arturo Vacca Maggiolini del 27 gennaio 1943, AUSSME, fondo D-7, busta 4, documento (8), «Sanzioni finanziarie – Finanziamento spese di occupazione in Francia». https://www.societaitalianastoriamilitare.org/Pubblicazioni%20dei%20soci/Carlo%20Piola%20Caselli%20commissione%20italiana%20armistizio%20francia.pdf.
- Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 147 del 25 giugno 1941, pp. 2509–2510, bando del Duce del 21 giugno 1941 relativo al cambio fra lira italiana e franco francese. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1941/06/25/147/sg/pdf.
- Banca d'Italia, Relazione annuale 1940, p. 30, normativa valutaria relativa ai territori francesi occupati. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/1940/rel1940_tot.pdf.
- Banca d'Italia, Museo della Moneta, «Impianti e attrezzature», sezione relativa allo stabilimento di L'Aquila e al trasferimento delle Officine Carte Valori. https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-e-visite/museo-moneta/impianti-attrezzature/index.html.
- Banca d'Italia, Collana storica – Contributi e saggi, vol. IV, sezione «Il trasferimento delle Officine carte valori a L'Aquila». https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-storica/contributi/contributi-04/CSBI-contributi-04.pdf.
- Guida agli archivi della Resistenza, descrizione del fascicolo F17, «Finanziamento per acquisti nei territori francesi occupati», 34 carte, periodo 22 marzo – 12 agosto 1943. Fondo e collocazione completa da integrare. https://dgagaeta.cultura.gov.it/public/uploads/documents/Strumenti/6582acef23452.pdf.
- Gerardo Vendemia, «Le 1000 lire Africa Orientale Italiana: storia di un glorioso insuccesso», studio sulle prove dell'Istituto Poligrafico dello Stato e sulle loro caratteristiche grafiche e produttive. https://www.gerardovendemia.com/le-1000-lire-africa-orientale-italiana-storia-di-un-glorioso-insuccesso/.
- Aste Arcadia, catalogazioni e documentazione numismatica comparativa relativa alle combinazioni di firma Di Cristina su biglietti di Stato italiani, compresi i valori da 1 lira e 50–100 lire Italia Elmata. Riferimenti: https://www.astearcadia.com/it/asta-0189/4-biglietti-di-stato-da-1-lira-testa-ditalia-luogotenenza-di-umberto-i-32798; https://www.astearcadia.com/it/asta-0142/lotto-di-cartamoneta-repubblica-italiana-1000-lire-barbetti-grande-m-2-25446.
- Gerardo Vendemia, La Cartamoneta Italiana – C.N.P.I., XIII edizione, 2026–2027. Opera catalografica di riferimento per la cartamoneta italiana; l'attuale edizione non comprende una sezione autonoma sulla cartamoneta predisposta per l'occupazione italiana della Francia, la cui introduzione è prevista nella successiva edizione. Dati editoriali analitici da completare sulla copia a stampa.
- United States Holocaust Memorial Museum, «Cronologia degli eventi della Seconda Guerra Mondiale», risorsa storica istituzionale relativa alla successione degli eventi militari e politici del conflitto. https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/world-war-ii-key-dates.
- Ministère des Armées, «8 novembre 1942. Opération Torch», documentazione storica relativa allo sbarco angloamericano in Nord Africa e alla successiva occupazione della Francia di Vichy. https://www.defense.gouv.fr/chemins-memoire/histoire-memoires/ressources-historiques/seconde-guerre-mondiale/operations-militaires/1941-1943/8.
- Gianfranco Lijoi, Banconote francesi di vecchia emissione, Banca d'Italia, Sede di Genova, Direzione, appunto del 12 novembre 2012, protocollo n. 0952563/12 del 13 novembre 2012, classificazione XVII 5 2, pp. 1–4. Ricostruzione delle vicende amministrative e bancarie relative ai franchi francesi di vecchia emissione nel dopoguerra. Documento distinto dalle carte della Cassa Centrale di Credito. Comunicazioni interne richiamate: 4483/1948, 5139/1950, 7856/1959, 15076/1962, 10892/1967 e 12405/1974.
- Ministère des Armées, Le débarquement de Provence, materiali storici relativi all'operazione Dragoon del 15 agosto 1944 e alla liberazione della Francia meridionale. https://www.defense.gouv.fr/chemins-memoire/histoire-memoires/ressources-historiques/seconde-guerre-mondiale/operations-militaires/1944-18.
- Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, Parigi, 10 febbraio 1947; esecuzione italiana mediante decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430, Gazzetta Ufficiale n. 295 del 24 dicembre 1947. Si veda inoltre Jean-Louis Mourrut, Il trattato franco-italiano del 1947 ed il confine occidentale, negli atti storici pubblicati dal Ministero della Difesa. https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.codiceRedazionale=047U1430&atto.dataPubblicazioneGazzetta=1947-12-24.
- Banca d'Italia, Museo della Moneta, «Emissioni», documentazione istituzionale relativa alla produzione di biglietti durante la Seconda guerra mondiale e alle attività delle Officine Carte Valori della Banca d'Italia e dell'Istituto Poligrafico dello Stato. https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/musei-e-visite/museo-moneta/emissioni/index.html.

Autore: Gerardo Vendemia – gerardovendemia@gmail.com